



Un seggio elettorale e sotto Walter Vitali, responsabile Enti locali per i Ds

# Nuova sfida elettorale

## Quattro milioni alle urne

### Occhi puntati sui risultati di Venezia e della Sardegna

#### Voto di ballottaggio in 53 Comuni e 5 Province

ROMA Oggi si torna a votare. Si va al ballottaggio per eleggere il sindaco in 53 Comuni, di cui 52 superiori ai 15mila abitanti (in 37 di questi c'è una amministrazione uscente di centrosinistra), e per eleggere i presidenti di cinque province (Sassari, Cagliari, Nuoro, Viterbo e Caserta). Complessivamente il test elettorale riguarda quasi quattro milioni di cittadini. Il 16 aprile erano andati alle urne 79 Comuni, 23 governati dal centrodestra e 56 dal centrosinistra. Con il primo turno sono stati eletti 27 sindaci, 15 di centro destra e 12 di centro sinistra (il Polo ha guadagnato 6 Comuni compresa Catania). Anche la provincia di Oristano al primo turno è stata assegnata al centrodestra.

Fra i Comuni impegnati nel ballottaggio ci sono nove capoluoghi di provincia: Pavia, Lodi e Mantova, Venezia, Macerata, Chieti, Taranto, Nuoro e Sassari.

Le sfide principali riguardano soprattutto Venezia (si vota dopo le dimissioni di Massimo Cacciari candidatosi alla Regione) e la Sardegna che è stata senza dubbio la regione più impegnata in questa tornata amministrativa: tra primo e secondo turno sono andate al voto tutte e quattro le province già governate dal centrosinistra. Nella regione, di fatto, si tratta di elezioni generali dopo quelle dello scorso anno che diedero vita a una giunta regionale di centro destra scalzando il centrosinistra. L'andamento del voto il 16 aprile ha però dimostrato una qualche difficoltà del Polo a sfondare: ha infatti confermato gli stessi voti presi alle elezioni regionali dello scorso anno nonostante avesse dato vita a due nuove formazioni politiche facenti capo ai consiglieri regionali trasmigrati dal Ppi e dai sardisti nella nuova maggioranza in consiglio regionale. Fi, in particolare, è risultata molto penalizzata al primo turno. E questo spiega anche il forte impegno di Berlusconi nell'isola in questi giorni.

A Venezia si fronteggiano Renato Brunetta (39%) per centrodestra e Lega e Paolo Costa (37,7%) per il centrosinistra. E la partita si annuncia durissima perché su Costa, se gli appuramenti verranno rispettati, si concentreranno gli elettori di Gianfranco Bettin, candidato dei Verdi e di Prc (16,25%) mentre l'avversario può contare su altri 4 punti che gli vengono da altre liste minori. Nella città lagunare, come altrove, viene messa alla prova l'intenzione unitaria del centrosinistra ed è anche in gioco la continuità dell'esperienza di governo di Cacciari.

In Sardegna pesa soprattutto l'incognita dell'astensionismo. Nella provincia di Cagliari si fronteggiano Sandro Balletto del Polo (49,3%) e Nicola Scano del centrosinistra (45,8%). Una partita secca, senza appuramenti. Nella Provincia di Nuoro, dove governava, il centrosinistra si è presentato diviso al primo turno (era presente anche una lista dello Sdi, 14%, e di Prc, 5%), ora, sia per il Comune che per la Provincia dovrebbero far numero gli appuramenti. In Provincia di Sassari il centrosinistra va al ballottaggio con il presidente uscente Pietro Soddu (43,8%) contro Francesco Masala del Polo (45,6%). Nel Comune di Sassari il centrosinistra cerca di riconfermare la poltrona del sindaco con Marras (38%) contro Campus (41,6%) del Polo.

Senza tuttavia poter contare, perché non si è riusciti a realizzare gli appuramenti, sui voti presi dall'altra lista di centrosinistra guidata Anna Sanna.

Infine, le due province di Viterbo e Caserta. La prima era governata dal centrodestra, si è andati al voto anticipato per cambiamenti interni alla maggioranza (messa in crisi dai consiglieri dell'Udeur): qui il centrosinistra è al 47,9% con Luciano Dottarelli e il Polo al 45% con il presidente uscente Riccardo Ventre, centrodestra, ha il 49,4%, contro il 45,3% di Pietro Squeglia.

Epassiamo ai tre capoluoghi della Lombardia, Lodi, Pavia, Mantova, tre città governate dal Polo a sfondare: ha infatti confermato gli stessi voti presi alle elezioni regionali dello scorso anno nonostante avesse dato vita a due nuove formazioni politiche facenti capo ai consiglieri regionali trasmigrati dal Ppi e dai sardisti nella nuova maggioranza in consiglio regionale. Fi, in particolare, è risultata molto penalizzata al primo turno. E questo spiega anche il forte impegno di Berlusconi nell'isola in questi giorni.

A Venezia si fronteggiano Renato Brunetta (39%) per centrodestra e Lega e Paolo Costa (37,7%) per il centrosinistra. E la partita si annuncia durissima perché su Costa, se gli appuramenti verranno rispettati, si concentreranno gli elettori di Gianfranco Bettin, candidato dei Verdi e di Prc (16,25%) mentre l'avversario può contare su altri 4 punti che gli vengono da altre liste minori. Nella città lagunare, come altrove, viene messa alla prova l'intenzione unitaria del centrosinistra ed è anche in gioco la continuità dell'esperienza di governo di Cacciari.

In Sardegna pesa soprattutto l'incognita dell'astensionismo. Nella provincia di Cagliari si fronteggiano Sandro Balletto del Polo (49,3%) e Nicola Scano del centrosinistra (45,8%). Una partita secca, senza appuramenti. Nella Provincia di Nuoro, dove governava, il centrosinistra si è presentato diviso al primo turno (era presente anche una lista dello Sdi, 14%, e di Prc, 5%), ora, sia per il Comune che per la Provincia dovrebbero far numero gli appuramenti. In Provincia di Sassari il centrosinistra va al ballottaggio con il presidente uscente Pietro Soddu (43,8%) contro Francesco Masala del Polo (45,6%). Nel Comune di Sassari il centrosinistra cerca di riconfermare la poltrona del sindaco con Marras (38%) contro Campus (41,6%) del Polo.

### IL VOTO PER IL BALLOTTAGGIO

Il quadro dei ballottaggi nelle province e nei comuni capoluogo con i voti presi al primo turno

COMUNALI	
■ MANTOVA:	Gianfranco Burchiellaro (centrosinistra) 40,2 Guido Benedini (centrodestra) 37,3
■ LODI:	Aurelio Ferrari (centrosinistra) 47,4 Ernesto Capra (centrodestra) 46,2
■ PAVIA:	Andrea Albergati (centrosinistra) 46,4 Giampaolo Chirichelli (centrodestra) 41,4
■ VENEZIA:	Renato Brunetta (centrodestra) 39,0 Paolo Costa (centrosinistra) 37,7
■ MACERATA:	Giorgio Meschini (centrosinistra) 36,6 Vitaliana Vitaletti (centrodestra) 28,8
■ CHIETI:	Nicola Mario Cucullo (centrodestra) 48,7 Raffaele Tenaglia (centrosinistra) 32,0
■ TARANTO:	Rossana Di Bello (centrodestra) 49,0 Raffaele Valla (centrosinistra) 38,2
■ SASSARI:	Nanni Campus (centrodestra) 41,6 Leonardo Marras (centrosinistra) 38,0
■ NUORO:	Maria Zidda Demuru (centrosinistra) 38,4 Myriam Siotto (centrodestra) 35,4

### PROVINCIALI

■ CAGLIARI:	Sandro Balletto (centrodestra) 49,3 Nicola Scano (centrosinistra) 45,8
■ CASERTA:	Riccardo Ventre (centrodestra) 49,4 Pietro Squeglia (centrosinistra) 45,3
■ NUORO:	Piero Loi (centrodestra) 42,1 Francesco M. Licheri (centrosinistra) 40,8
■ VITERBO:	Luciano Dottarelli (centrosinistra) 47,9 Giulio Marini (centrodestra) 45,8



### Secondo turno oggi al voto dalle 7 alle 22

■ Quasi quattro milioni di italiani - esattamente 3.956.259 elettori, ripartiti in 4.777 sezioni - sono chiamati alle urne oggi (e soltanto oggi) per il secondo turno delle elezioni amministrative svoltesi il 16 aprile scorso. Si voterà in cinque province e in cinquantatre comuni, di cui nove capoluoghi di provincia e uno sotto i 15mila abitanti. I seggi si apriranno alle ore 7 e rimarranno aperti fino alle ore 22. Gli elettori che in quel momento si trovassero all'interno della sezione elettorale avranno diritto ad esprimere il loro voto anche se vi dovesse essere un numero di altri elettori in attesa. Chi non avesse ricevuto la scheda può rivolgersi agli uffici elettorali comunali. Lo spoglio delle schede sarà effettuato subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, appunto a partire dalle ore 22.

### L'INTERVISTA ■ WALTER VITALI

## «Ora tutti uniti intorno ai candidati»



Plinio Lepri/Ap

LUANA BENINI

ROMA «Dare buoni governi alle città e al tempo stesso dare forza ad un nuovo principio unificante del centrosinistra per consentirgli di ripartire dopo la ritrovata compattezza nel voto attribuito a Amato». È questo l'appello che Walter Vitali rivolge agli elettori del giorno del voto per i ballottaggi. Perché il centrosinistra, spiega, per ripartire ha bisogno anche di quella spinta dal basso evocata anche dal segretario dei Ds, Veltroni. Ha bisogno di ritrovare progetti e spinta unitaria anche a livello locale. Un segnale importante potrebbe arrivare anche dai ballottaggi con la convergenza, anche nei luoghi in cui l'alleanza si è presentata divisa al primo turno (sostenendo una pluralità di candidati), sul candidato in gioco contro il centrodestra.

Walter Vitali, c'è una nuova sfida elettorale fra i due poli. Si riparte da Venezia e dalla Sardegna...

«Da Venezia, dalla Sardegna, dai tre capoluoghi della Lombardia compresa Mantova e le due province di Viterbo e Caserta...La prova è significativa perché avviene all'indomani di quindici giorni di fuoco. C'è stato il risultato negativo del centrosinistra alle regionali: voglio ricordare però che, come spiega anche l'istituto Cattaneo, si è trattato di una sconfitta politica, non elettorale, perché il rapporto numero tra i due blocchi politici nel Paese non è mutato rispetto al '96 e al '99. Il Polo ha saputo, più di noi, costruire le alleanze. Si è giovato soprattutto di quella con

Bossi per guadagnare consensi sull'elettorato della Bonino. Due settimane di fuoco, dicevo. Ci sono state le dimissioni del governo D'Alema, atto di grande rigore politico riconosciuto anche dagli avversari e non dovuto a necessitato (dal momento che si trattava di elezioni regionali) che è stato tuttavia il frutto di una situazione preesistente di fragilità della maggioranza. C'è stata infine la formazione del governo Amato con i 319 voti che costituiscono il nuovo punto di partenza. Per due settimane si è visto in una grande incertezza: non era affatto scontato che si sarebbe riusciti a ricomporre in modo convinto la maggioranza con un voto unitario in Parlamento. A questo scopo sono stati importanti il discorso conclusivo di Amato, gli appelli di Veltroni, il modo stesso in cui Parisi ha risposto all'uscita di Di Pietro...

Con la volontà da parte di tutti di un nuovo inizio. Oggi c'è un nuovo banco di prova: al primo turno il centrosinistra si è presentato spesso diviso, con più liste, ai ballottaggi deve invece essere in grado di convergere all'unisono contro i candidati del Polo. Anche questo è un modo per dare forza al nuovo percorso».

Questo voto è una nuova cartina di tornasole per il centrosinistra con al centro un nuovo simbolo, l'ultima «isola rossa» del nord, cioè Venezia? «Il voto serve a scegliere i governi

migliori per le città e per le province. È importante rispettare il carattere specifico del voto: i cittadini hanno dimostrato di sapere distinguere le ragioni per le quali sono chiamati ogni volta ad esprimersi. Si tratta di concludere una prova. Non si può pensare a una nuova partita di carattere politico tra i due poli. È chiaro che le elezioni, come sempre avviene, hanno anche un significato politico. E lo hanno a maggior ragione dopo gli ultimi avvenimenti. A Venezia però la sfida è tra Brunetta e Costa. Gli elettori dovranno decidere se l'esperienza avviata da Cacciari dovrà continuare oppure interrompersi. Di sicuro saranno influenzati anche dal clima politico del paese. Ma dovranno rispondere a quell'interrogativo di fondo. E poi non parlerei di isole rosse. Le città governate dal centrosinistra in Italia sono moltissime, anche

nel nord, comprese Torino, Genova e Brescia. La rivoluzione italiana dei sindaci delle città è stata sicuramente uno dei fatti più significativi, di rottura con il vecchio sistema politico e di rinnovamento del paese ed è stata in larga parte guidata da sindaci del centrosinistra. Sono convinto che i cittadini di queste realtà non vogliono rinunciare a quanto di nuovo si è introdotto».

Il secondo turno dovrebbe servire a superare le divisioni anche locali del centrosinistra, lei dice. Lo ritiene possibile? «L'astensionismo può essere un pericolo: va trasferita nel voto l'unità ritrovata»

«Il centrosinistra non ha scelto di vincere sul Polo solo se ricostruisce la sua unità e raccoglie il consenso di tutta la coalizione intorno ai candidati andati al ballottaggio. La sfida è tutta qui: riesce la coalizione a trasferire nell'urna i propositi di unità che si sono manifestati nelle ultime ore?».

Lo stesso Veltroni ha rivolto alla coalizione l'invito a ripartire dal basso, dai comitati elettorali... «Ripartire dal basso significa anche ripartire dalle città e dalle province. Poter contare sui sindaci alla guida delle città come figure rappresentative della coalizione può rafforzare il nuovo percorso del centrosinistra. Ripartire dai comitati significa ripartire dai cittadini, dalle comunità».

L'astensionismo può avere un peso determinante in molti casi... «Può essere l'avversario peggiore. È importante che tornino a votare coloro che al primo turno hanno creduto nei vari progetti e li hanno sostenuti. Vorrei dire loro: non considerate la partita già vinta o persa a seconda dei numeri con i quali si va al secondo turno. Tutte le esperienze ci dimostrano che non è affatto automatica la vittoria di chi parte avvantaggiato o viceversa. I ballottaggi sono una prova elettorale del tutto nuova rispetto al primo turno e vince chi riesce a motivare di più l'elettorato, il proprio innanzitutto, ma non solo. L'elettorato nei Comuni e nelle Province è molto mobile, capace di distinguere e indipendentemente dalle varie opzioni politiche fa prevalere nel giudizio i dati personali del candidato».

### IN PRIMO PIANO

## Cacciari annuncia la sua scelta: «Lascio l'Europarlamento»

■ Massimo Cacciari, europarlamentare nelle file dei Democratici ed eletto in consiglio regionale del Veneto alle recenti elezioni, ha deciso di dimettersi da parlamentare europeo. «Ho già avviato le procedure per le dimissioni da parlamentare europeo» ha detto a Padova a margine di un convegno sciogliendo di fatto il nodo che stabilisce una incompatibilità tra la nomina in consiglio regionale e quella al Parlamento europeo. Alla domanda, però, se il suo futuro fosse tra i banchi dell'opposizione in Consiglio Regionale, dopo la bocciatura elettorale come presidente del Veneto, ha risposto evasivamente: «non so se mi vedrete là...». Unica certezza è che «non mi vedrete più al parlamento europeo».

Nell'arco di queste due ultime settimane, dopo le elezioni amministrative, Cacciari aveva detto in più occasioni che avrebbe scelto tra la regione e il parlamento europeo, come prevede la legge, dopo il ballottaggio al comune di Venezia, ma ieri mattina a Padova, sollecitato dalle richieste di un giornalista, ha annunciato in lieve anticipo sul previsto le proprie intenzioni. Se Massimo Cacciari si dimetterà da europarlamentare sarà sostituito dal deputato valdostano Luciano Caveri, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo D'Alema bis. La lista Federalismo in Europa, espressione delle forze autonomiste valdostane e delle minoranze linguistiche del Piemonte che avevano candidato Luciano Caveri nella circoscrizione Nord ovest, si era appurata con i Democratici dell'Asinello ed aveva ottenuto più di 40.000 preferenze. Se Caveri avesse ottenuto 50.000 voti Cacciari avrebbe dovuto lasciarlo il posto già un anno fa. Il deputato valdostano risultò il primo dei non eletti, mentre per l'Asinello furono eletti in quella tornata elettorale Antonio Di Pietro e, appunto, Massimo Cacciari.

## Festa de l'Unità LIPPO 2000 BOLOGNA

Venerdì	28 aprile
Sabato	29 aprile
Domenica	30 aprile
Lunedì	1 maggio
Venerdì	5 maggio
Sabato	6 maggio
Domenica	7 maggio

Potrete gustare piatti tradizionali e di pesce

**La Festa**  
è completamente al coperto  
quindi funzionerà  
anche in caso di maltempo

